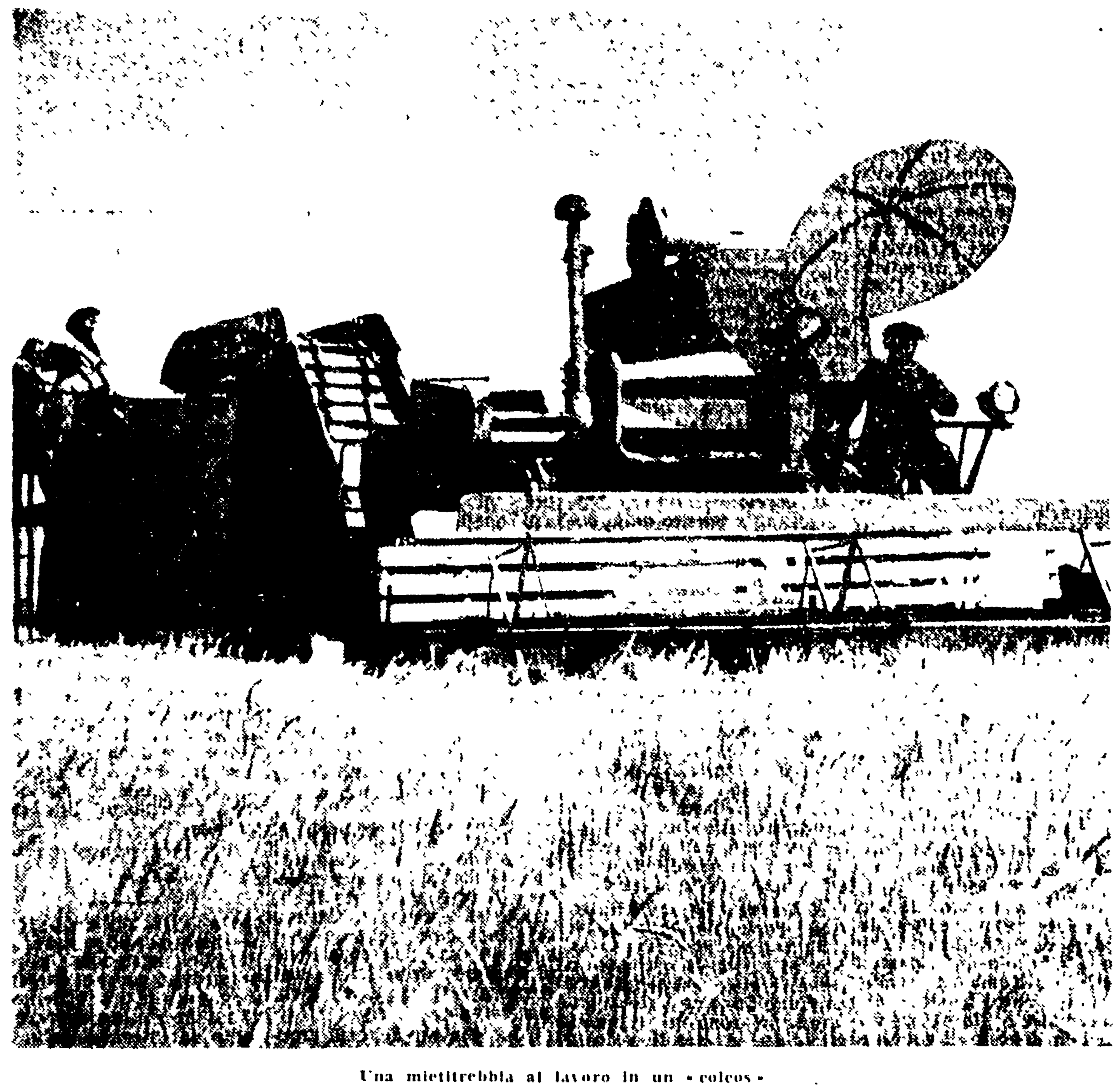
Un bilancio dei dibattiti al Comitato Centrale del PCUS

L'agricoltura sovietica ha bisogno di investimenti

L'affievolirsi dello slancio impresso alle campagne nel '53 è all'origine delle discussioni di Mosca - Decisa correzione dello squilibrio registrato nei primi due anni dal piano settennale



Una mietitrebbia al lavoro in un «colcos»

Col loro tono di accesa autocritica, i dibattiti dei comunisti sovietici sui problemi dell'agricoltura hanno suscitato ovunque interesse, discussioni, polemiche. Cerchiamo di vedere innanzitutto quali sono i termini reali della situazione che essi hanno inteso affrontare. Nella agricoltura sovietica, come è noto, profondi mutamenti di indirizzo si erano già prodotti nel '53-'54 per risolvere una situazione critica, che si era andata aggravando in quegli anni. Sarebbe un primo grosso errore pensare che quella svolta non abbia dato risultati positivi. Cifre alla mano, Krusciov ha potuto dimostrare che per le principali voci dell'agricoltura e dell'allevamento vi sono stati da allora aumenti di produzione che variano dal 50 % (carne) al 150 % (barbabietole da zucchero). Chiunque abbia conosciuto l'URSS allora e oggi sa per esperienza quale reale mutamento si nasconda dietro queste cifre.

Un allarme che proviene dall'isterilirsi dell'impetuoso processo di sviluppo iniziato nel 1953

Ma — e qui comincia la riflessione critica — se Krusciov avesse citato le statistiche dell'annata record 1958, anziché quelle del 1960, il progresso sarebbe apparso ancora più evidente, perché è proprio dal 1958 ad oggi che gli aumenti di produzione o non ci sono stati, oppure — e questo è il caso più frequente — ci sono stati, ma con un ritmo nettamente inferiore agli anni precedenti. Si sono avute, è vero, due annate dal clima cattivo. Ma questa non può essere una consolazione, perché un paese dall'economia sviluppata, come l'URSS, deve porsi in grado di avere anche un'agricoltura stabile, capace di reggere ai capricci del tempo. Un'analisi più attenta dimostra del resto che le spiegazioni meteorologiche non sono sufficienti. In realtà è proprio il processo, cominciato nelle campagne verso la fine del '53 e sviluppatosi impetuosamente fino al '58, che in questi ultimi due anni ha cominciato a isterilirsi. Ecco il fenomeno che ha allarmato i comunisti sovietici. La loro preoccupazione è tanto più giustificata in quanto in questi anni con lo sviluppo del paese, le esigenze di tutti sono cresciute. Krusciov ha segnalato un forte aumento dei consumi: all'anno 54 chilogrammi di carne, 6,4 di burro, 154 di latte e latticini. Sono cifre alte, molto vicine a quelle dei paesi ad alimentazione più ricca, nettamente superiori a quelle italiane (carne kg. 24,4, burro 1,7, latte e latticini 67,3): ma è proprio questa capacità di espansione dei consumi che fa maggiormente sentire la persistente penuria di certi prodotti nei negozi.

Quali sono le cause del generale rallentamento del processo di sviluppo agricolo in atto dal '53? Gli errori di direzione e le frodi, di cui tanto si è parlato, non sono la causa principale. Ci sono anche quelli, e il Comitato centrale li ha combattuti con energia. Ma vi sono, in primo luogo, cause più obbiettive. Per una serie di ragioni storiche, che è superfluo adesso ricordare, l'agricoltura sovietica è stata per molti anni sacrificata nella ripartizione degli investimenti. In questa, anche in passato, una causa fondamentale del suo ritardo. Il 1953 segnò un cambiamento anche in questo senso, ma di portata ancora limitata: gli investimenti aumentarono, ma rimasero relativamente piccoli, perché non era possibile allora trovarne di maggiori. Le stesse soluzioni che si misero in atto (terre vergini) tenevano conto di questo fattore ed erano concepite per assicurare la saldatura con gli anni in cui l'agricoltura avrebbe potuto ricevere più mezzi. Tenuto conto di questi loro limiti, esse ebbero una forza d'urto notevolissima, che mise in moto nelle campagne una ondata di profondo rinnovamento. Ma dopo il '58, quella forza ha cominciato ad affievolirsi. Arrivava il momento in cui nuovi e più grandi investimenti erano necessari.

A questo punto ci si può chiedere — e la domanda era implicita nei lavori del Comitato centrale di Mosca — se nei primi due anni del piano settennale ('59 e '60) non vi sia stato uno squilibrio nella ripartizione delle risorse interne sovietiche. Colpisce infatti la differenza dei risultati ottenuti in questo periodo dall'industria e dall'agricoltura: mentre la prima ha nettamente oltrepassato gli obiettivi previsti, la seconda è rimasta parecchio al di qua dei suoi traguardi. Se continuasse con gli stessi ritmi, l'industria potrebbe realizzare il piano in sei anziché in sette anni e forse in meno ancora. Ma sarebbe questo un successo, se l'agricoltura dovesse continuare a restare indietro? Al contrario, sarebbe il punto di arrivo di un pericoloso squilibrio, tanto più dannoso in quanto non più dettato da nessuna necessità, perché, già così come sono, gli obiettivi del piano settennale garantiscono all'URSS una sufficiente espansione economica anche nei confronti dell'Occidente. Di qui la decisione presa dal Comitato centrale di spostare considerevoli investimenti dall'industria pesante all'agricoltura: decisione di grande importanza perché spezza anche un modo un po' schematico e consuetudinario di intendere il giusto principio della supremazia dell'industria pesante.

Riforma degli organi di controllo e creazione di un nuovo organismo di distribuzione dei prodotti

Risolto questo problema, si è ancora in parte al prologo del dibattito moscovita. Molto si è discusso infatti sulla migliore destinazione di quegli investimenti. Poiché non è possibile riferire qui tutte le diverse e [illegible] contrastanti proposte, esporremo certe tendenze fondamentali. Gran parte dei fondi andranno [illegible] all'industria, [illegible] quelle che lavorano per le campagne da ogni parte colcos e sovcos [illegible] macchine, elettricità, materiali da costruzione [illegible] tipicamente rurale e [illegible] il grande programma di lavori che si intende mettere in cantiere per valorizzare [illegible] agricole [illegible] irrigazione nel sud [illegible] secondo [illegible] bonifiche nelle zone [illegible] e settentrionali [illegible] terre non nere. Degno [illegible] massimo rilievo, perché coerente con la linea che si affermò al XX Congresso, è infine lo sforzo per creare nuovi incentivi materiali al lavoro contadino. Ecco i quattro principali provvedimenti già decisi: 1) ribasso dei prezzi delle trattrici, macchine agricole e parti di ricambio; 2) sgravi fiscali ai colcos [illegible]; 3) [illegible] debiti contratti con [illegible] bancari o con [illegible] di macchine [illegible] [illegible]. Osserveremo come questi [illegible] a vantaggio dei colcos [illegible] che restano il maggior freno al progresso dell'agricoltura sovietica.

Con questi nuovi mezzi si pongono in cantiere anche nuove riforme che, come quelle del passato, [illegible] l'iniziativa democratica. Il ministero dell'agricoltura vede ridotte le sue competenze: le sue funzioni si concentrano sulla diffusione del progresso tecnico (per questo alla sua testa è stato messo uno scienziato). I rapporti fra industria e agricoltura nei due sensi (ordinazioni, progettazioni, pianificazione e vendita) vengono semplificati al massimo: vi sarà un solo intermediario, una «camera», il cui carattere non è ancora ben definito, ma che si presenta come un organismo in parte statale e in parte cooperativo con gestione autonoma e con direzione democratica e con diretta partecipazione dei colcos e dei sovcos interessati. Vengono pure sensibilmente modificati i rapporti fra i colcos e lo Stato, in quanto maggiore acquirente dei loro prodotti, e i rapporti fra i colcos e il mercato non statale. Ora ognuna di queste innovazioni meriterebbe un'analisi più particolareggiata, se non altro perché è il risultato di discussioni, che durano da tempo. Il fattore comune a tutte è però quello di una maggiore autonomia lasciata alle singole aziende coordinate a loro agli uffici regionali o distrettuali.

E' in questo quadro che va visto il problema dei dirigenti e quello delle lacune organizzative

Non si tratta, quindi, [illegible] solo in questa cornice va visto anche il tema delle deficienze organizzative, dei dirigenti poco capaci, delle lacune di organizzazione politica o tecnica e anche nei mezzucci, o degli inganni con cui qua e là si è cercato di coprire questi difetti e gli insuccessi che ne derivavano. Tutti questi inconvenienti tendono sempre ad accentuarsi nei periodi di penuria o di difficoltà. Ma guai a generalizzarli! Al Comitato centrale se ne è discusso con tanta veemenza perché il loro persistere potrebbe anche compromettere o ridurre gli effetti dei nuovi investimenti e delle nuove riforme. La battaglia contro di essi e il rinnovamento dei quadri che essi esigono saranno tanto più efficaci quanto più si manifesteranno con una mobilitazione di nuove energie e un dibattito democratico dentro e fuori il partito, capace di critica e di controllo, affermazione di coscienza socialista. Questo è il metro con cui vanno giudicate le discussioni del Comitato centrale di Mosca e quelle che oggi sono in corso negli organismi di partito delle singole repubbliche e regioni.

GIUSEPPE BOFFA

Il governo Karamanlis sulla via del fallimento

Crisi del regime in Grecia per il susseguirsi degli scandali

Assolto il giornale «Avghi» che aveva denunciato le atrocità della polizia politica a Creta — Clamorosi particolari sulle evasioni fiscali — La destra cerca una soluzione apertamente fascista

Il nuovo processo al patriota greco Manolis Glezos e al giornale democratico Avghi, l'inchiesta sugli illeciti arricchimenti, le sempre più frequenti manifestazioni pubbliche di neo-fascisti ellenici ad Atene ed in altre città sono tre aspetti di un'unica realtà e di un unico problema: la situazione politica in Grecia sta deteriorandosi ogni giorno di più. Mentre l'opposizione al governo reazionario e filofascista di Karamanlis si estende in ogni parte del paese, i vecchi leader della conservazione ellenica paiono decisi a tentare l'estrema avventura con segnare il paese nelle mani di fascisti dichiarati che cerchino di sopprimere le residue, pochissime, libertà ancora esistenti in Grecia e di ridurre al silenzio la sempre più vasta opposizione.

Se vediamo da vicino i tre avvenimenti che abbiamo indicato, il legame risalta con estrema evidenza. Il processo a Glezos si è svolto nell'isola di Creta dove una settimana fa, il valoroso leader dell'EDA (sinistra democratica ellenica) era stato trasferito sotto forte scorta da Atene. Egli è comparso in giudizio come ex direttore del giornale democratico Avghi, il cui attuale direttore, Kirkos, è stato egualmente processato. Kirkos e Glezos erano accusati di «dispregio dell'autorità», avendo il giornale pubblicato una documentata denuncia delle atrocità consumate dalla Asphalia (polizia segreta) contro i cittadini democratici di Canea nella isola cretese. I greci di Canea sono responsabili di avere partecipato attivamente alle ultime agitazioni sociali contro il basso tenore di vita e alle manifestazioni in favore della pace e contro la installazione di missili nell'Isola. L'Avghi e Glezos sono stati assolti il che ha dato risalto alla denuncia contro l'Asphalia e ulteriormente discreditato il governo.

Proprio mentre il processo si stava svolgendo l'estendersi delle agitazioni sindacali in tutto il paese dava la prova che la situazione economica è ormai diventata insostenibile, da una parte, e aveva conferma che le manifestazioni per la pace e contro l'installazione di basi missilistiche in Grecia hanno avuto più di una ragione di essere. Proprio a Creta sono cominciati in segreto i lavori per la costruzione di una base americana nei tratti montani della parte sud-orientale dell'Isola. La base — ela costerà 35 milioni di dollari — avrà installazioni radar per la «individuazione di missili potenti dal Nord». Inoltre nella parte orientale della stessa isola cretese tecnici stranieri (americani) hanno cominciato a prendere i rilievi topografici per la costruzione di un'altra base missilistica della NATO che sarà spacciata per un «centro di addestramento».

Naturalmente non è col processo a Glezos e a Kirkos e al loro coraggioso giornale che raccoglie le istanze e le aspirazioni delle masse lavoratrici elleniche che Karamanlis può arrestare il movimento di protesta contro la sua politica di fame e di riarmo. E' per questo che il regime filo-fascista diventa sempre più reazionario e la polizia segreta Asphalia sempre più potente.

L'altro elemento caratteristico dell'attuale situazione [illegible] il marasma politico in cui si trova la classe dirigente ellenica è dato dallo scoppio dello scandalo delle «illecite fortune». Sotto la pressione dell'opinione pubblica sdegnata per le rivelazioni sui vertiginosi arricchimenti e sulle evasioni fiscali il governo è stato costretto a disporre che la magistratura conduca un'inchiesta per accertare come leader politici, capi partito, esponenti del mondo finanziario abbiano ottenuto le loro fortune. Molti giornali hanno attaccato l'armatore Stavros Niarkos il quale ha dichiarato che il reddito tratto l'anno scorso dai cantieri ellenici di cui è il principale azionista ammonta alla somma di 336 dollari (nemmeno 250.000 lire!). Ma un numero esorbitante di esponenti dei partiti reazionari hanno fortune eccezionali e l'inchiesta sui loro profitti è ben più difficile da condursi che non quella sugli armatori. Uomini politici che nel 1945 non possedevano un soldo si sono arricchiti con gli aiuti americani, gli stanziamenti per le opere pubbliche e ultimamente con le costruzioni di attrezzature strategiche. Molti di loro, però, sono coperti da prestanome e [illegible] sfuggire alle maglie dell'inchiesta, la quale — d'altronde — sembra essere stata annunciata col solo scopo di dare un contentino all'opinione pubblica.

L'estendersi degli scandali e l'insofferenza delle masse popolari per la crisi e la miseria hanno spinto l'ala più reazionaria dello schieramento politico greco a tentare l'avventura fascista. Partendo proprio dalla denuncia degli arricchimenti e delle evasioni fiscali, una campagna ben orchestrata dalla estrema destra mira a «screditare il sistema». Come è già accaduto in Francia, anche in Grecia si cerca di convincere l'opinione pubblica [illegible] politicamente, che occorre liquidare «il marcio parlamentarismo e lo affarismo di stato» per accreditare la tesi della necessità di un governo forte e dittatoriale. Per superare la situazione fallimentare in cui Karamanlis ha gettato il paese non basta più, per i ceti privilegiati ellenici, neppure un governo che si è macchiato di soprusi e violenze inaudite. Da qualche tempo a questa parte, favorite proprio dal governo, si vanno svolgendo con sempre maggiore frequenza, ad Atene e in altre città, manifestazioni fasciste. Ventidue deputati dell'EDA hanno denunciato il fatto che il governo assegna 5.000 dracme ogni mese al giornale fascista Ethniki Neolea e che ha concesso altre 20.000 dracme per un viaggio dei dirigenti fascisti nelle campagne allo scopo di dare istruzioni alle organizzazioni locali.

Non è detto tuttavia che la crisi politica greca abbia necessariamente lo sbocco che desiderano Karamanlis stesso e tutta la reazione ellenica, il passaggio cioè da un governo parafascista ad una dittatura aperta. Le persecuzioni che proprio Karamanlis ha intensificato contro i democratici provano che la sinistra si rafforza e è in grado di impedire non solo l'ulteriore involuzione reazionaria, ma anche il permanere dell'attuale insostenibile situazione.

MARIO GALLETTI

Prodotta una pillola contro l'ubriachezza

LONDRA, 27 — E' stata inventata in Inghilterra una pillola che impedisce di ubriacarsi qualunque sia la quantità di alcool bevuta.

Il ritrovato, che verrà messo in vendita entro due settimane in tutte le farmacie inglesi, è stato inventato dal dottor Alistair Sinton considerato dal centro di polizia di Leeds una autorità nel campo dei «test» scientifici che vengono eseguiti sugli automobilisti per accertare il loro grado di intossicazione alcoolica.

Onorato a Mosca un campione dell'anticonformismo

Battagliero discorso di Ehrenburg alla festa per i suoi settanta anni

E' fiero di essere stato chiamato «tamburino e trombettiere» della Rivoluzione
Ma nel concerto dell'arte sovietica oggi non bastano più solo le trombe e i tamburi

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27 — Ilja Ehrenburg ha compiuto in questi giorni 70 anni. Li ha compiuti «alla Ehrenburg», con un altro atto di coltivata e appassionata irriverenza contro il conformismo. Il suo discorso pronunciato ieri sera sul palcoscenico della «Casa dei letterati» di fronte a un uditorio di oltre 1500 persone era il fatto di cui ieri tutta Mosca parlava. In realtà l'uditorio di Ehrenburg era stato assai più vasto di quello della «Casa dei letterati». Lo stesso discorso infatti, al mattino, lo aveva pronunciato alla radio rivolgendosi a un pubblico di diversi milioni di persone.

E' difficile riassumere in poche parole il «perché» Ilja Ehrenburg a 70 anni continui ad essere tanto classico simbolo di tutta una età politica e letteraria. Probabilmente perché Ehrenburg è uno dei pochi e veri «figli del secolo» di questa nostra epoca immersa come poche altre nei suoi difficili travagli. Tutti i suoi dati di uomo e di scrittore (compresi i difetti) finiscono, per un verso o per l'altro, per apparire tremendamente reali e per affascinare. Essendosi posto i problemi di non essere mai inutile, come ha confessato ancora una volta ieri sera, Ehrenburg può vantare una continuità nell'anticonformismo che forse per lui è la più cara tra le sue tante medaglie, visibili e invisibili, guadagnate in più di 50 anni di vita intensa e appassionata.

«Certo — egli ha detto — io sono adesso un pensionato, e anche un vecchio pensionato, ma vi confesso che non mi spiace scaldarmi al sole di questa vecchiaia. Quando guardo indietro lo faccio per poter meglio comprendere quelli che sono davanti non solo agli uomini della mia generazione ma anche ai giovani. Può darsi che gli scrittori del XXI secolo rideranno dei nostri tormenti. Ma io sono contento di aver vissuto in questo secolo, in un mondo con tante poche comodità e tormenti».

«Mi si fanno tante lodi, ha proseguito Ehrenburg, e molte critiche: vorrebbero insignirmi del titolo di "pubblicista". Anche se per lo [illegible] certe volte "è più facile prendere gli arti e di nei quali parlo del fascismo o della lotta per la pace piuttosto che i libri nei quali parlo di Stendhal, della vita [illegible] del secolo e di Cechov».

Qui Ehrenburg ricordando di non aver da rimpiangere la sua scelta compiuta nei primi anni del secolo, quando si dichiarò «tamburino e trombettiere» della rivoluzione proletaria, ha sottolineato che anche oggi «non c'è posto per cuori neutrali» nel mondo moderno e che la «tendenziosità» resta l'asse non solo degli articoli dei giornali, ma dell'arte, dalla Divina Commedia in poi. «Senza passione e senza [illegible]

MOSCA — Il Segretario del Comitato della pace sovietico Kotov, consegna una medaglia d'oro ad Ilia Ehrenburg in occasione del settantesimo compleanno dello scrittore (Telefoto)

[illegible]mo e non c'è arte, non c'è bellezza» ha proseguito. Per questo, talvolta nascono delle preoccupazioni [illegible]. «Può essere [illegible] mi capite, ma è vero — egli ha detto — [illegible] nella lunga non [illegible] importanza chi sarà, ma che tipo di uomo sarà. Non parlo del suo passaporto, ma della sua specie, e mi è capitato [illegible] di conoscere dei [illegible] specialisti [illegible] che tutta [illegible] nella loro vita [illegible] ricordavano l'uomo delle caverne».

Il posto dell'arte nella vita dell'uomo — egli ha continuato — è alto: «e senza uno sviluppo armonico e multilaterale non si costruisce l'uomo del comunismo».

E così, anche il giudizio sulle arti è importante. «Ci stanno a fare — egli si è domandato — tante brutte fotografie colorate chiamate «quadri» e tante [illegible]? Non basta sostituire a un quadro, a un [illegible] un'uniforme la parata un simpatico volto di colcosiano, per fare della pittura. Da quadri, da romanzi, da [illegible] molte cose della vita degli uomini. Per esempio — ha detto Ehrenburg — spesso sui giornali si legge di «casi vergognosi» che accadono nella vita familiare e nella cronaca di tutti i giorni. «Ma là dove mai potranno apprendere cosa è l'amore, la amicizia, la sincerità e l'onestà certe persone che io chiamo prefabbricate? Non certo da quei romanzi dove i bambini nascono nelle pagine bianche, fra un capitolo e l'altro, come un risultato degli impegni produttivi da parte della gioventù».

Una volta ci chiamavamo «tamburini e trombettieri» della rivoluzione proletaria — ha proseguito Ehrenburg — ma ora molte cose sono cambiate. Oggi, nelle orchestre debbono esserci molti strumenti e solo con tamburi e trombette non si suonano le sinfonie della nostra epoca. Oggi tamburini e trombe non svegliano ma addormentano. E' ora che questo lo capiscano non solo i tamburi maggiori ma anche i direttori d'orchestra».

Ehrenburg, rispondendo poi ad alcuni, vecchi e nuovi attacchi, ha polemicamente sottolineato: «Io sono fiero di essere nelle file degli scrittori russi — egli ha detto — e so che alcuni si meravigliano di queste parole perché [illegible] buone parole di Bielinski che era un uomo progressivo, si attaccava a ciò che a lui era caro, [illegible] contro [illegible] passano [illegible]. Sui miei passaporti non c'è scritto russo ma ebreo. Ma perché io mi considero uno scrittore russo? Il [illegible] caro [illegible] ebreo polacco Julian Tuwim, espresse molto esattamente questa situazione con queste parole: «Io sono polacco perché mi piace essere polacco. Questo è un mio affare privato e non devo risponderne a nessuno. Io non divido i polacchi in gente di razza e no, ma in antisemiti e antifascisti, perché l'antisemitismo è la lingua internazionale del fascismo. Io sono polacco perché sono nato in Polonia, vi sono cresciuto, vi ho studiato, vi ho conosciuto gioie e amarezze. Sono polacco perché la betulla mi è più vicina della palma e perché Mickiewicz e Chopin mi sono più cari di Shakespeare e Beethoven, tanto più cari in quanto non so spiegarne il perché».

Ma — ha proseguito Ehrenburg — basta di parlare di queste cose, piaccia o no, io sono uno scrittore russo, ma fino a quando sulla terra esisterà un solo antisemita io, con forza, a chi mi domanderà di che nazionalità sono, risponderò: ebreo.

Proseguendo, Ehrenburg ha respinto «le vanterie nazionaliste e razziste» perché — egli ha detto — anche la betulla può essere più cara ma non più alta della palma. Del resto, gli uomini del lavoro e dell'arte — ha proseguito Ehrenburg — possono intendersi l'uno con l'altro anche se li separano gli oceani e le nebbie della non conoscenza. Ricordo i lavoratori di Parigi con lo stesso affetto dei negri del Mississipi, mio amico è Jorge Amado come Manolis Glezos ed Hemingway. Miei amici sono gli uomini pieni di respiro della mia amata Italia».

Terminando, il vecchio scrittore, che è stato continuamente interrotto con grandi applausi, ha ricordato di «essere passato attraverso troppe guerre per non sapere che gli uomini si accorgono di quale bene sia la pace quando arriva una guerra». Per questo, gli uomini non possono sentirsi tali se non lottano per la pace. E dunque lo scrittore lotti, con i suoi libri, rispondendo di questo a tutta l'umanità «perché egli con i suoi libri risponde della vita stessa dei suoi lettori e anche di coloro che non leggeranno mai le sue pagine, perché egli è responsabile per tutti i libri che sono stati scritti e per quelli che lo saranno quando il suo nome sarà dimenticato».

MAURIZIO FERRARA

Da Capo Canaveral

Prossimo volo spaziale di uno scimpanzè americano

WASHINGTON, 27 — Per la settimana prossima, forse per martedì, è previsto il lancio, da parte degli scienziati americani, di un giovane scimpanzè nello spazio.

L'animale farà un volo parabolico di 740 km della durata di 16 minuti su una capsula lanciata da Capo Canaveral.

Lo scimpanzè, selezionato [illegible] questo compito [illegible] peso [illegible] 27 [illegible] 40 libbre (12,25 [illegible] e 18,14 chili) [illegible] sei scimpanzè addestrati a questo tipo di volo spaziale.

La capsula abitacolo e la «torre di fuga» misurano, assieme, 7,50 metri in lunghezza [illegible] un razzo «Redstone» lungo 27,43 metri.

Durante il volo lo scimpanzè, [illegible] sarà [illegible] una luce rossa, una azzurra e una bianca.

La luce bianca si accende [illegible] scimpanzè [illegible] tirare una leva [illegible].

Se lo scimpanzè non abbassa la leva a destra ogni 20 secondi, soffrirà di una leggera scossa elettrica al piede e lo stesso gli accadrà se non tirerà ogni cinque secondi la leva che spegne la luce azzurra.

Per il 40' del P.C.I.

I messaggi dei P.C. belga e indonesiano

Cari compagni,

[illegible] il Partito comunista del Belgio invia [illegible] al PCI [illegible] nel suo 40° anniversario.

[illegible] rapporti particolarmente calorosi e fraterni, [illegible] questo legame rimarrà e rafforzerà ancora in avvenire.

I comunisti belgi apprezzano molto ciò che il PCI ha, nel corso dei 40 anni della sua esistenza e specialmente nell'ultimo periodo, fatto per il movimento operaio internazionale. Essi seguono con grande interesse la lotta che il PCI conduce per l'ampliamento della democrazia in Italia, lotta che è indissolubilmente legata a quella per la pace e il progresso sociale, e gli augurano grandi successi.

Viva il Partito comunista [illegible]

Viva la causa della democrazia, della pace e del socialismo!

ERNEST BURNELLE
Segretario nazionale del Partito comunista del Belgio

• • •

In occasione del 40 anniversario del combattivo e glorioso PCI il Comitato centrale e tutti i membri del Partito comunista indonesiano inviano le loro congratulazioni al Comitato centrale e a tutti i membri del Partito comunista italiano guidato dall'amato compagno Palmiro Togliatti.

D. N. AIDIT
Segretario del Partito comun. indonesiano